

IL LIBRO L'ultimo saggio di Luciano Canfora, "Fermare l'odio"

# «Contro la deriva un sussulto di coscienza»

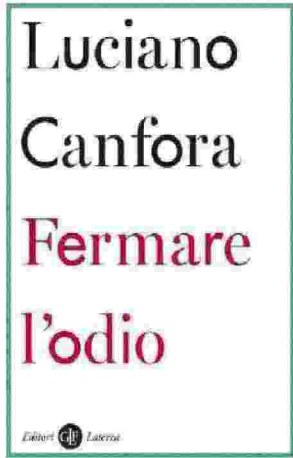


IL LIBRO

**FERMARE L'ODIO**  
DI LUCIANO CANFORA

LATERZA

**R**uolo dell'intellettuale e della scuola, democrazia, demagogia e xenofobia: i temi toccati dal professor Luciano Canfora. Più volte ospite a Novara del Liceo Classico "Carlo Alberto" ma anche del Circolo dei lettori (come in questo caso) e della rassegna Novara di Carta, nell'Arengo del Broletto ha presentato il saggio "Fermare l'odio" edito da Laterza (80 pagine, 10 euro), in dialogo con la professoressa Fiammetta Fazio, docente al Classico, e il professor Giorgio Bellomo, già presidente della Scuola di Medicina dell'Università del Piemonte Orientale, introdotto da Paola Turchelli: sottolineando la presenza di tanti giovani all'incontro in una data importante, la Giornata della Memoria («segno che hanno voglia di approfondire e studiare i temi che tratteremo») la referente del Circolo dei lettori di Novara ha ricordato che a ogni sua puntata in città Canfora si reca a studiare alla Biblioteca Negroni, «ricca di preziosi documenti». Filologo e storico, nell'ultimo libro parla di migrazione partendo dalla lezione del passato. Prendendo in esame un altro testo di Canfora, "La scopa di don Abbondio", uscito nel 2018 sempre per Laterza (in cui l'autore si interroga sul "moto storico"), Bellomo li ha definiti «l'espressione dell'opera di un intellettuale che sente il dovere civico di cercare origini e spiegazioni di alcuni fenomeni e mettere in guardia su eventuali prospettive ed evoluzioni. Sono il risultato della riflessione di persone di cui la nostra società ha sempre più bisogno». Nell'introduzione di "Fermare l'o-



**AL CIRCOLO DEI LETTORI** La presentazione del libro di Canfora (a sinistra) al tavolo con Fazio, Bellomo e Turchelli (foto Gropetti)

dio», ha detto Fazio, «Canfora spiega che è nato dai blocchi vergognosi dei porti italiani alle navi dei migranti. Azioni violente si accompagnano a parole violente con il risultato che nel discorso pubblico e nella retorica politica di oggi imperversano semplificazioni e mistificazioni. Parole banalizzate come democrazia, svuotate di senso dell'europeismo o sbandierate con incoscienza come nazionalismo e sovranismo». Un filo rosso collega i due lavori: «Già nel libro precedente – ha detto Canfora – ero aspro verso questa deriva, ma quanto è venuto dopo è sotto gli occhi di tutti: la riflessione seguita alla tornata elettorale ha dato vita a un punto negativo della nostra storia. L'impensabile è diventato realtà, con largo seguito di una massa inneggiante a valori che sembravano sconfitti: respingimento dell'altro, xenofobia ed egoismo nazionalistico il che vuol dire fascismo. Oggi per un sussulto di coscienza ci vuole uno sforzo notevole». Nel saggio recente Canfora riflette «sulle critiche a chi lancia questo allarme. Un tema non solo astratto e

storiografico, iniziato con le riflessioni di Tolstoj sulla storia: siamo in momento in cui non possiamo tacere e la mia scelta è stata quella di parlare. Ricordando che il meccanismo democratico è una scatola vuota, è l'educazione continua che lo riempie». La riflessione chiama in causa anche il ruolo della scuola: «Abbiamo dato una risposta maldestra al bisogno di cultura che arrivava dall'università, una risposta demagogica, di impoverimento e appiattimento. Dovevamo allungare il cammino scolastico e non accorciarlo. Noi che insegnavamo nelle università abbiamo gravi responsabilità». Se ha definito «disastrosa» la riforma dell'ordinamento degli atenei, «i primi tre anni sono sempre più scadenti e gli altri due angoscianti, uno spreco di energia e di tempo», Canfora ha invitato a chiamare «critico il liceo classico perché lo studio della storia e delle lingue antiche non può che essere impartito attraverso una spinta alla critica per avere un soggetto capace di distinguere e pensare con la propria testa».

• Eleonora Gropetti